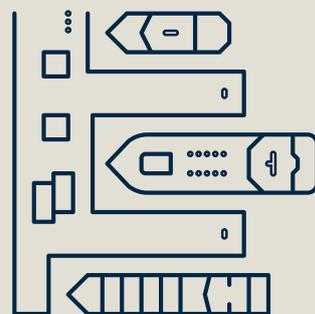
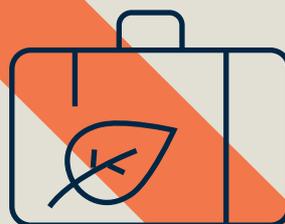
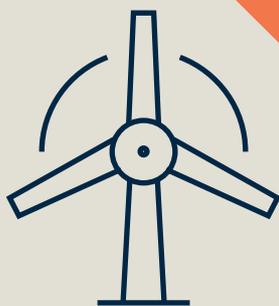


SINTESI

PIANO DI
**TRANSIZIONE
ECOLOGICA DI
CIVITAVECCHIA**

2022-26



Promozione di **riconversione** produttiva e **valorizzazione** territoriale
dell'area di Civitavecchia a ridotto impatto ambientale

 SAPIENZA
INNOVAZIONE



REGIONE
LAZIO

1. Finalità

Nel seguente documento si analizzano e si pianificano le azioni di progresso del territorio di Civitavecchia attraverso la definizione di un nuovo indirizzo strategico per lo sviluppo economico territoriale incentrato sulla transizione ecologica.

Il piano affronta le prospettive di cambiamento del territorio nei suoi punti fondanti: polo portuale, approvvigionamento e produzione di energia, infrastrutture, ecosistema dell'innovazione, turismo e poli produttivi.

I pilastri della visione strategica prospettata quali sostenibilità, sviluppo, interconnessione, resilienza e innovazione sono declinati in strategia, obiettivi, azioni e macroattività per proporre il territorio come **laboratorio di transizione economica territoriale** in grado di contribuire attivamente allo sviluppo sostenibile della Regione Lazio e del paese.

2. Sintesi

Civitavecchia si trova di fronte a una sfida decisiva per il suo sviluppo. L'attuale concomitanza di diversi fattori di macro contesto (politico, economico, sociale e tecnologico) rende possibile il potenziamento del tessuto produttivo e l'innovazione dell'economia territoriale, prospettando una nuova fase di crescita sostenibile susseguente alla crisi pandemica ed energetica.

Gli obiettivi da conseguire sono dettati dall'agenda europea, con il Green Deal europeo¹ e l'Accordo di Parigi², i quali hanno imposto il contenimento del riscaldamento globale a 1,5 °C e la neutralità climatica entro il 2050. L'importanza degli accordi però non si limita nella qualità degli obiettivi, ma anche nell'arco temporale che questi coprono, infatti, con l'imposizione di traguardi per i prossimi 30 anni è ora possibile visualizzare una stabile idea di futuro sostenibile, interconnesso ed efficiente in termini di impiego delle risorse.

I segnali del cambiamento climatico non possono essere ulteriormente ignorati, l'evidenza si trova ormai nella quotidianità sempre con maggiore influenza; è dunque necessaria una risposta che sia all'altezza degli obiettivi ambiziosi posti dai governi mondiali. Lo sviluppo sostenibile deve essere visto come una occasione per abbracciare nuovi mercati e filiere. Il mercato attuale deve essere reinventato con una visione inclusiva, dinamica e a impatto negativo zero.

Con il Regolamento (UE) 12 febbraio 2021, n. 2021/241³, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza, si è ritenuto opportuno assicurare la ripresa e migliorare la resilienza dell'Unione e dei suoi Stati membri attraverso il sostegno a misure riguardanti settori di intervento di pertinenza europea strutturati in sei pilastri («sei pilastri»), vale a dire: **transizione verde; trasformazione digitale; crescita intelligente, sostenibile e inclusiva**, che comprenda coesione economica, occupazione, produttività, competitività, ricerca, sviluppo e innovazione, e un mercato interno ben funzionante con piccole e medie imprese (PMI) forti; **coesione sociale e territoriale; salute e resilienza economica, sociale e istituzionale**, al fine di rafforzare, tra l'altro, la capacità di preparazione e di risposta alle crisi; **politiche per la prossima generazione, l'infanzia e i giovani, come l'istruzione e le competenze**.

A livello nazionale, come risposta all'impianto regolamentare stabilito a livello europeo, è stato formulato il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**⁴ approvato con Decisione del Consiglio ECOFIN del 13 luglio 2021 e notificata all'Italia dal Segretariato generale del Consiglio con nota LT161/21, del 14 luglio 2021, il quale si inserisce all'interno del programma Next Generation

¹ [Un Green Deal europeo](#)

² [Key aspects of the Paris Agreement | UNFCCC](#)

³ [REGOLAMENTO \(UE\) 2021/241 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 12 febbraio 2021 che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza](#)

⁴ [PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA](#)

EU (NGEU), il pacchetto da 750 miliardi di euro, costituito per circa la metà da sovvenzioni, concordato dall'Unione Europea in risposta alla crisi pandemica. La principale componente del programma NGEU è, appunto, il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (Recovery and Resilience Facility, RRF), che ha una durata di sei anni, dal 2021 al 2026, e una dimensione totale di 672,5 miliardi di euro (312,5 sovvenzioni, i restanti 360 miliardi prestati a tassi agevolati, come specificato dall'Art. 6 del Regolamento). Il PNRR è strutturato in sei missioni, la seconda delle quali articola gli obiettivi contenuti per la transizione ecologica. Gli interventi sono incentrati in un'ottica a zero impatto ambientale, nella semplificazione, connessione smart di diversi enti e dei sistemi di controllo.

La connessione fra gli enti nazionali, regionali e aziende locali è fondamentale per l'attuazione del presente piano di transizione, in modo da poter contare su una forte visione condivisa e su un veloce iter autorizzativo. Le linee strategiche e i relativi progetti prospettati dovranno essere ultimati entro fine 2026 per poter abbracciare l'accelerazione dell'attuale fase di stanziamento e gestione dei fondi europei. La processualità passa tramite una selezione di progetti partecipanti a bandi PNRR su più livelli, come ministeriali e occasioni regionali, considerando gli opportuni partenariati pubblico-privato-comunità da stabilire. Il dialogo e la stretta collaborazione fra i diversi livelli istituzionali (sia centrali che locali) è imperativo per una maggiore forza e rapidità di esecuzione dei progetti.

Nel territorio di Civitavecchia è in atto una fase di cambiamento, data dalla imminente chiusura della centrale di Torre Valdaliga Nord (TVN) e dal rallentamento delle attività portuali a causa della pandemia. Il momento si fa dunque propizio per un completo ripensamento delle industrie e delle infrastrutture presenti, che saranno orientate verso la sostenibilità e l'interconnessione, cogliendo il quadro regolamentare e gli obiettivi del PNRR pianificati. Civitavecchia sarà un polo industriale in grado di fornire servizi intelligenti e interconnessi, una città incentrata sulla sostenibilità e il rispetto dell'ambiente. Il potenziamento delle infrastrutture porterà a una struttura versatile e connessa alle principali rotte internazionali. La spinta del piano non sarà incentrata solo su nuove prospettive imprenditoriali e di lavoro, ma anche sul potenziamento delle presenti come l'apertura di nuove rotte crocieristiche e l'ampliamento dei terminal container. L'analisi proposta sarà preceduta da una considerazione sul contesto attuale della città, attraverso la presentazione di modelli di sviluppo di successo, ai quali il territorio si ispira con ambizione. Tali modelli sono presi da realtà portuali che hanno attraversato in un periodo ristretto un forte cambio di paradigma, con il passaggio da snodi commerciali locali a hub logistici in grado di gestire flussi nazionali e internazionali. L'ambizione di Civitavecchia è poter gestire il traffico merci dell'Italia centrale, in parallelo con il potenziamento del turismo crocieristico, in un'ottica sostenibile.

La produzione energetica sarà riconvertita e sarà incentrata sull'utilizzo di rinnovabili e di accumulatori di energia, in modo che Civitavecchia possa essere dotata di una potenza di rinnovabili sufficiente per renderla a zero emissioni e possibilmente non connessa alla rete, salvo che per opportunità di sicurezza di approvvigionamento in caso di emergenza. La visione del porto dovrà essere accompagnata da una sensibile riduzione delle emissioni tramite l'elettrificazione delle banchine e la disponibilità di servizi innovativi. L'elettrificazione delle banchine è un percorso fondamentale per la decarbonizzazione di Civitavecchia, è doveroso altresì considerare che affinché sia realmente sostenibile: 1) l'energia che alimenta le banchine dovrà provenire da fonti rinnovabili; 2) gli armatori dovranno essere motivati e incentivati ad adeguare le loro navi per l'elettrificazione in banchina; 3) il costo dell'energia potrebbe essere un ostacolo, quindi vanno programmate e messe in campo misure a sostegno per avviare e salvaguardare gli investimenti.

La diversificazione degli interventi rende possibile l'attuazione di una visione completamente rinnovata del territorio, ponendo le basi per l'inserimento in un contesto competitivo internazionale. L'implementazione di una visione globale dona solidità al progetto e una maggiore longevità alle infrastrutture. È, quindi, l'occasione per creare un laboratorio urbano-portuale dove sperimentare nuove forme di sviluppo e ridare forza a un territorio fortemente colpito dalla crisi.

La linea strategica 1 "Trasformazione dell'area portuale in hub logistico del Mediterraneo" è basata sulla previsione che il commercio marittimo continuerà a rappresentare nei prossimi decenni la modalità prioritaria di scambio. La competizione tra i porti del mondo – soprattutto quelli che ambiscono a inserirsi lungo le rotte mercantili principali – già oggi è serrata e il porto di Civitavecchia ha molto terreno da recuperare su alcuni aspetti chiave dello sviluppo portuale come

l'infrastrutturazione, l'integrazione con i sistemi economici afferenti, l'attrazione di investimenti e la sostenibilità.

In questo documento, gli sforzi richiesti affinché il porto di Civitavecchia possa maturare un innovativo profilo trasportistico sono articolati in 4 linee strategiche che toccano le principali aree di sviluppo summenzionate.

In primo luogo, l'area portuale ha un urgente bisogno di riconfigurare il sistema di scambio modale per una efficiente penetrazione di merci nell'entroterra, predisporre come nodo per l'export, rifunzionalizzando linee di trasporto esistenti e integrando gomma e ferrovia. Questa missione è attuabile con un deciso intervento da parte della governance portuale e sostanziali misure per ottimizzare l'efficienza operativa, che possa riguardare anche lo snellimento dei tempi procedurali di sdoganamento merci.

In secondo luogo, si prevede di aumentare il grado di interconnessione tra il sistema portuale e i più significativi distretti produttivi del suo bacino naturale di area centro-Italia, anche inserendo fisicamente dei presidi di tali realtà distrettuali nel contesto territoriale portuale.

La missione 1.3 si concentra invece sulla risoluzione dei problemi di inefficienza dell'attuale assetto di governance sia al livello intra-portuale che di sistema portuale laziale (Gaeta, Fiumicino e Civitavecchia); si è osservato in varie esperienze portuali estere quanto un'effettiva transizione al modello pubblico-privato (PPP) possa impattare sulle performance complessive di uno scalo in termini di intercettazione di traffici. Questo perché una buona governance garantisce una rettifica dei processi tramite la professionalizzazione dei ruoli di tutti gli stakeholders, dando ai player del settore quella prospettiva di stabilità che motiva gli investimenti.

In ultimo, non si può prescindere da una ridefinizione della logistica portuale in un'ottica sistemica e circolare. Il cold ironing è solo il primo passo per ridimensionare l'impronta ecologica portuale; mobilità sostenibile a zero emissioni e basata sulla produzione, stoccaggio e utilizzo dell'idrogeno (progetto LIFE3H – hydrogen valley), digitalizzazione e rivoluzione informativa nei processi di gestione e reciprocità energetica sono i cardini di questo piano d'azione. È questa la missione più strategica e sfidante perché poggia sulla realizzazione di una serie di progetti pilota (come il progetto ZEPHYRO per il totale azzeramento di emissioni di gas serra da attività portuali) e sulla sperimentazione di prototipi tecnologici di ultima generazione che necessitano del medio-lungo periodo per una piena implementazione come la sperimentazione della tecnologia 6G.

Con il piano di sviluppo del distretto per la transizione energetica proposto (linea strategica 2) la città sarà in grado di compiere un balzo avanti verso l'autosufficienza energetica e prospettare una nuova fase di ampio respiro per i cittadini, integrando approcci ed impianti innovativi sul territorio, staccandosi dall'attuale paradigma energetico fossilizzato sulle vecchie forme energetiche convenzionali.

La strategia di sviluppo territoriale dal punto di vista logistico ed infrastrutturale riepilogata e prospettata nel presente piano è fortemente allineata alle misure previste e pianificate a livello nazionale. Lo sviluppo territoriale di Civitavecchia basato su impianti rinnovabili e idrogeno sarà in grado di proiettare la città nel futuro, i cardini possono essere sintetizzati negli obiettivi del Sustainable Development Goals (SDG), i 17 obiettivi contenuti nel piano d'azione sui quali i governi dei 193 Paesi membri dell'ONU hanno trovato un accordo e che si impegnano a raggiungere entro il 2030. La Scienza della Sostenibilità è una disciplina emersa recentemente e diventata una delle avanguardie più importanti della ricerca scientifica internazionale. Basata su un approccio integrato e trans-disciplinare, è orientata a studiare e interpretare la complessità delle interazioni tra sistemi antropici e natura per proporre soluzioni concrete ai problemi complessi che ostacolano il perseguimento di uno sviluppo sostenibile.

Il territorio di Civitavecchia potrà diventare il laboratorio nazionale alimentato esclusivamente da fonti rinnovabili (eolico off-shore e FV integrato con impianto H2 e batterie), dimostrando la fattibilità industriale per lo sviluppo del territorio a zero emissioni.

Il conseguimento dei risultati sarà assicurato dalla costituzione di un distretto energetico, per lo studio, la sperimentazione e l'introduzione di tali tecnologie presso le imprese industriali e di trasporti presenti nella regione Lazio che potrà realizzarsi a partire dall'insediamento di un **centro di ricerca per la sostenibilità e la transizione ecologica** (in combinato con il **Blue Innovation Hub del**

Lazio, centro d'innovazione dedicato all'economia del mare, previsto nella missione 4.2) .

Sul territorio di Civitavecchia si propongono, oltre all'istituzione del centro di ricerca, e del centro d'innovazione per l'economia del mare, impianti eolici off-shore di 270 MW, batterie per 36 GWh, impianti a H2 di 113 MW e impianti fotovoltaici di 655 MW complessivi (scenario d'impatto socio-economico num. 1).

La realizzazione di tutti gli impianti comporterebbe un **investimento iniziale di 1.765.100.000 euro** e un costo annuo per la gestione, la manutenzione e l'acquisto di servizi di supporto di **204.953.000 euro**.

Detti investimenti sul territorio di Civitavecchia comporterebbero la creazione di **1.801 nuovi posti di lavoro per anno**, pari, per ognuno dei tre anni di durata degli investimenti, a 1.200 posti di lavoro per la produzione e 601 per la loro installazione.

Negli anni successivi le prospettive occupazionali sono stimate in **1.050 occupati all'anno per la gestione e la manutenzione degli impianti**, comprensivi dell'indotto generato sul territorio da tali attività, con una prospettiva di 30 anni.

Insieme agli investimenti che si prevede di realizzare nel territorio di Civitavecchia, gli investimenti previsti nell'area del mediterraneo salgono a tre. Sono infatti in via avanzata di definizione i progetti per il parco eolico in Sardegna con una potenza di 500 MW e per il parco eolico in Sicilia con una potenza di 250 MW (scenario d'impatto socio-economico num. 2).

Nel complesso gli **investimenti per l'energia eolica nell'area tirrenica** comporterebbero una ricaduta occupazionale in totale di **3.965 posti di lavoro per anno**, pari, per ognuno dei tre anni di realizzazione degli investimenti, a 2.642 posti di lavoro per la produzione degli impianti e di 1.323 posti per l'installazione.

Il numero di posti di lavoro per la gestione e manutenzione degli impianti, nel complesso dei tre progetti, ammonterebbe a **1.917 posti di lavoro annuali**, con una prospettiva di almeno 30 anni.

Oltre a tali progetti, per Civitavecchia, Sardegna e Sicilia, possono essere inclusi anche i potenziali progetti di eolico offshore registrati e divulgati da Terna. La società Italiana per le reti e la trasmissione di energia, a fine 2021 fa sapere di aver già ricevuto richieste di allaccio per la produzione di energia eolica offshore per 25 GW, di cui 8 GW con progetti già avviati e 17 GW con ulteriori nuove richieste di produzione e installazione. Un terzo di tali investimenti potrebbe essere realizzato nel previsto nuovo polo produttivo per aerogeneratori di Civitavecchia (scenario d'impatto socio-economico num. 3).

Nel complesso, comprendendo questi ultimi investimenti potenziali registrati dalle richieste pervenute a Terna, per il tessuto economico di Civitavecchia si prevede una ricaduta occupazionale aggiuntiva di **7.183 posti di lavoro per anno**, pari, per ognuno dei dieci anni di realizzazione degli investimenti, a 4.789 posti di lavoro per la produzione degli impianti e di 2.394 posti per l'installazione.

Il numero di posti di lavoro per la gestione e manutenzione degli impianti, nel complesso dei due gruppi di progetti, ammonterebbe a **9.581 posti di lavoro annuali**, con una prospettiva di almeno 30 anni.

Per quanto concerne la linea strategica 3 *"Turismo sostenibile"*, la città di Civitavecchia svolge oggi un ruolo di accesso per l'Italia centrale: il legame della città con il mare, non può però fermarsi al solo fenomeno crocieristico che, se da un lato ha visto un forte sviluppo dell'attività portuale, dall'altro ha limitato la maturazione turistica di Civitavecchia come destinazione autonoma. Il corretto approccio strategico della città, verso una gestione sostenibile e inclusiva della destinazione, deve partire da una declinazione su due pilastri fondamentali di offerta: il primo legato all'offerta di attrattive presenti nel territorio, segmento più sostenibile e a maggior valore aggiunto, che va

analiticamente implementato; il secondo rivolto alla capacità di collegamento della città, che non si ferma alla capitale, ma che va dalla bassa maremma toscana e laziale, comprende il viterbese e i laghi centrali e arriva sino a Roma includendo il litorale laziale.

Per lo sviluppo economico territoriale di Civitavecchia, con la linea strategica 4 “Nuovi poli produttivi e innovativi”, è stato analizzato e definito il ruolo della città nell’ambito industriale e d’innovazione dell’economia del mare, in quanto un tale percorso di sviluppo strategico, oltre ad essere aderente al Green Deal europeo, è indispensabile per raggiungere gli obiettivi ambientali e climatici territoriali, nazionali e dell’UE.

In tale cornice, il sistema delle missioni definite nel piano di transizione abbraccia lo **sviluppo dell’ecosistema innovazione** di Civitavecchia, la **realizzazione dei poli produttivi e innovativi per l’economia del mare** del Lazio a Civitavecchia e l’**attrazione e la facilitazione di investimenti** per territorio e area marina di Civitavecchia.

In particolare, la missione 4.1 per lo sviluppo dell’ecosistema innovazione di Civitavecchia viene strutturata nei seguenti obiettivi strategici prioritari:

1. **Promuovere la nascita, lo sviluppo e la competitività di realtà imprenditoriali innovative:** con azioni riguardanti la creazione del Distretto dell’Innovazione di Civitavecchia e la promozione di imprenditorialità giovanile e femminile.
2. **Incentivare la ricerca e lo sviluppo sulle nuove tecnologie:** sviluppando azioni di investimento coordinato nelle tecnologie emergenti tra Comune, Città Metropolitana di Roma, Regione Lazio, AdSP e con gli operatori territoriali per l’approfondimento del potenziale delle tecnologie emergenti (intelligenza artificiale, cybersecurity, droni, blockchain, IoT).
3. **Favorire la diffusione e il trasferimento di conoscenze e nuove tecnologie:** con azioni per strutturare e incentivare un maggiore coordinamento sulle opportunità di sviluppo e sui processi di trasferimento tecnologico.
4. **Promuovere il procurement innovativo:** con azioni di stretta collaborazione tra i principali enti pubblici competenti sul territorio che possano attivare forme innovative di procurement per sostenere lo sviluppo e l’adozione di tecnologie green e legate all’economia del mare.
5. **Sviluppare le competenze degli operatori:** con azioni mirate al potenziamento dell’offerta qualificata per il mercato del lavoro e al sostegno per la digitalizzazione di imprese e per le competenze digitali degli imprenditori.

La missione 4.2 prevede e definisce un posizionamento nazionale e internazionale rispetto alle opportunità di sviluppo di un vero e proprio polo di economia del mare del Lazio a Civitavecchia. In linea con tale visione, gli obiettivi strategici delineati nella missione riguardano:

1. **Realizzare nuovi poli produttivi specializzati sull’economia del mare:** con azioni per lo sviluppo del polo cantieristico navale a zero emissioni e del polo di ricerca, sviluppo e produzione artigianale e industriale di aerogeneratori, idrogeneratori, sistemi di produzione di energia eolica e di energia dal moto ondoso.
2. **Coniugare innovazione e trasferimento tecnologico verso le PMI con la costituzione di un Blue Innovation Hub di Civitavecchia-Regione Lazio:** con azioni per realizzare l’Hub di innovazione per la Blue Economy di magnitudine regionale.

Infine, per la missione 4.3 su attrazione e facilitazione degli investimenti per territorio e area marina di Civitavecchia si pone il sistema territoriale direttamente come baricentro globale per l’attrazione di investimenti, puntando su una regia unica tra tutti gli enti territoriali competenti - che curi e gestisca la missione di predisporre il territorio ad essere rappresentato nelle esibizioni e nelle fiere d’investimento internazionale, e più in generale anche in modalità di interlocuzione diretta con gruppi di operatori interessabili dalle opportunità del territorio - e sulla di riduzione dei carichi procedurali e dei tempi procedimentali.

La missione viene declinata nei cinque obiettivi strategici seguenti:

1. **Agevolare i progetti di investimento:** con l'azione ben definita e decisa di attuare una agenzia di sviluppo economico territoriale e attrazione di investimenti, denominabile "Invest in Civitavecchia one-stop-shop", quale strumento unico di interlocuzione con operatori economici e investitori.
2. **Progettare il recupero delle aree e la riqualificazione urbana:** consentendo un'azione strategica di mappatura e pianificazione di spazi e luoghi inutilizzati da destinare a finalità produttive, sociali, educative e di ricerca per lo sviluppo economico e imprenditoriale.
3. **Sviluppare il marketing territoriale:** con azioni di promozione delle opportunità imprenditoriali e lavorative offerte dal territorio di Civitavecchia.
4. **Fornire connettività in banda ultra larga fissa e mobile a tutti i cittadini e le imprese.**
5. **Generare efficienza amministrativa.**

